

Tavolo di Ascolto Sinodale

dei Rettori delle Università di Roma e del Lazio promosso dalla Diocesi di Roma

INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

Sala degli Imperatori, Palazzo Lateranense 30 gennaio 2023

Magnifici Rettori,

è bellissimo questo aggettivo che è rivolto solo a voi: “magnifici”. Perché il compito di chi promuove la ricerca e di chi aiuta a maturare sia gli studenti che il paese intero, non è semplicemente qualcosa di “eccellente”, ma è qualcosa di bello, di buono, di vero.

Studiare è carità. Si studia non solamente per raggiungere un lavoro che permetta di avere uno stipendio e di sopravvivere, ma soprattutto perché cercare la verità è un desiderio ed un imperativo del nostro cuore. Chi non cercasse la verità tutta intera, quella delle cose e quella del senso della vita, quella della propria vocazione e quella del destino dell'intero universo, quella della fatica degli uomini nei secoli, impoverirebbe la propria umanità.

Per questo è carità studiare, carità nel senso più vero di questa parola. Voi aiutate professori e studenti a cercare la verità e questo è amore.

Ma studiare è carità anche perché aiuta a prepararsi a rendere migliore il mondo. Gli studenti delle vostre università, grazie al lavoro cui lo studio li prepara, potranno costruire le loro famiglie, avere bambini, rendere migliori i luoghi in cui abiteranno, contribuire al bene comune.

Per questo la Chiesa ha sempre amato l'università, perché essa è una grande opera di carità. Anzi, come ben sapete – a voler essere precisi – la Chiesa ha creato l'idea stessa dell'istituzione universitaria, a partire da Bologna, Padova, Parigi, Oxford, Salerno, Roma e così via.

Gesù dice che chi dà anche solo un bicchiere d'acqua ad uno dei più piccoli è come se lo avesse dato a lui: i cristiani hanno compreso che ciò vale anche per la crescita umana, nelle opere di misericordia spirituale. “Insegnare a chi ignora”; “Consigliare chi è nel dubbio”; “Correggere chi sbaglia” è servire il Signore stesso.

Noi riconosciamo il vostro magnifico ruolo, la vostra missione come benedetta, noi abbiamo bisogno di voi, la città di Roma ha bisogno di voi.

Unica è poi la missione delle università a Roma. Proprio il fatto che l'urbe sia la capitale d'Italia, ma anche sia punto di riferimento per il mondo intero per la presenza del Papa conferisce al servizio che tutti voi svolgete in Roma uno splendore particolare.

Pensate solo alla compresenza di tante università gestite sapientemente sotto la diretta responsabilità della nostra amata Repubblica Italiana, anche se talvolta nate direttamente dalla Chiesa, con tante istituzioni “private” ma sempre “pubbliche” perché proprio questo è alla base della nostra Costituzione: il sostegno di tutto ciò che nasca dalla libera iniziativa dei

cittadini e dalla loro capacità di impegnarsi insieme nel bene, quale che sia il loro orientamento politico e religioso: perché la nazione è fiera del fatto che le persone maturino orientamenti e si confrontino pubblicamente su di esse.

Anzi come il Concilio Vaticano II è stato il momento più alto nel quale l'urbe ha illuminato il mondo intero, permettendo a uomini di ogni nazione e di ogni continente di riunirsi per elaborare uno sguardo rinnovato sull'uomo e sulla vita – si pensi non solo ai documenti concreti elaborati sulla libertà religiosa e lo sviluppo umano, sulla chiesa nel mondo contemporaneo o sulla liturgia, che ha rinnovato i modi di celebrare nel mondo intero, ma allo stesso fatto di incontrarsi e di parlarsi come fratelli, pur provenendo da ogni angolo della terra – così altissimo è il servizio reso dalle vostre università.

Pensate ai tanti luoghi dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica che manifestano l'esigenza che non solo il singolo cuore umano, ma l'intera società ha, di cogliere la bellezza e la sensatezza del vivere, o almeno di veder rappresentato il dolore di chi non percepisce alcun senso.

Solo una persona miope potrebbe trascurare il fatto che a Roma vengono a formarsi non solo i futuri medici e ingegneri, non solo gli studiosi più competenti del mondo classico e della tradizione europea, non solo i nuovi artisti delle diverse discipline, attori, musicisti, cantanti e ballerini, ma anche i futuri vescovi e le future donne che guideranno gli ordini religiosi a rinnovare città e regioni in ogni angolo della terra.

L'idea di invitarvi qui questa sera è nata innanzitutto dal desiderio di ringraziarvi: noi sappiamo il bene che compite a volte nell'ombra, sempre con grande fatica e dedizione.

Ma vorremmo anche che questo momento – e altri che potranno seguire, se lo riterrete opportuno – ci aiuti insieme ad ascoltare il grido che sale dagli uomini e a cui tutti siamo chiamati a rispondere, quel grido di cui sempre parla Papa Francesco.

È stato lui a chiedere alla Chiesa e agli uomini del mondo intero di porsi non solo in ascolto delle necessità, dei desideri, delle speranze, delle sofferenze di tutti, ma anche di favorire il dialogo per rispondere a tali esigenze.

È nostro desiderio ascoltarvi e facilitare, nel nostro piccolo, l'incontro fra le tante istituzioni che voi rappresentate.

È nostro desiderio che le vostre istituzioni educative così importanti, possano aiutarci nell'ascolto dei bisogni del nostro tempo e dei giovani e della cultura in generale. Che possano aiutarci senza fotografi e senza giornalisti, nell'amicizia e nell'intimità semplice, perché tutti noi possiamo meglio comprendere quali sono i problemi dei giovani e della ricerca, della cultura e della scienza, delle arti e delle tecniche, per aiutarci insieme a costruire il futuro di Roma, consci della missione che la nostra città ha nel paese, nell'Europa e nel mondo intero.

Per questo chiedo a voi – è il momento da me più atteso di questo nostro incontro – di aiutarci tutti a comprendere dinanzi a quali esigenze, a quali scelte e decisioni da prendere, tutti ci troviamo.